

Laura Ricci. Sempre altrove fuggendo. Protagoniste di frontiera in Claudio Magris, Orhan Pamuk, Melania G. Mazzucco

Daniela Cunico Dal Pra

Volume 42, Number 1, 2021

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1089002ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38465>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Cunico Dal Pra, D. (2021). Review of [Laura Ricci. Sempre altrove fuggendo. Protagoniste di frontiera in Claudio Magris, Orhan Pamuk, Melania G. Mazzucco]. *Quaderni d'Italianistica*, 42(1), 316–319.
<https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38465>

and documentaries. The chapter traces how these alternative marketing strategies traverse the independent film industry and provide certain films and filmmakers with quasi-mythological statuses. These trade stories also serve as recruitment tools, in that they often attract younger, aspiring filmmakers. Bowen's chapter expresses many of the crucial ideas and concepts present throughout the book at large, including the necessary innovation found in the face of precarious economic and industrial contexts, as well as the importance placed on recruitment, training, and education as a mode of self-preservation for these cinematic traditions. Also notable is the fact that many of the "against-all-odds" stories surrounding these films, though at times hyperbolic, do appear quite similar to the independent and experimental Italian film movements more broadly, specifically in their ability to survive against hegemonic national and international film cultures in the context of increasing globalization and the Internet.

Experimental and Independent Italian Cinema offers much to consider for those interested in or researching trends in Italian arts, media, and film cultures. I believe this book may offer a broader appeal as well, as it will prove useful to readers curious about alternative, political, avant-garde, or otherwise marginalized artistic movements given the success these independent and experimental filmmakers have found in preserving a tradition that is mostly divested from commercial prosperity. The book provides key insights about the circumstances, figures, and events that have defined and contributed to this rich cultural, artistic, and largely political movement, and provides a look at how these traditions' evolution and survival throughout the twentieth century will inform their perseverance in and throughout the twenty-first.

ALEXANDER CHRISTENSEN
University of British Columbia

Laura Ricci. *Sempre altrove fuggendo. Protagoniste di frontiera in Claudio Magris, Orhan Pamuk, Melania G. Mazzucco*. Trieste: Vita Activa Edizioni, 2019. Pp. 220. Euros 15. ISBN 9788899951153.

Sempre altrove fuggendo. Protagoniste di frontiera in Claudio Magris, Orhan Pamuk, Melania G. Mazzucco è il notevole saggio non convenzionale e appassionante di Laura Ricci che presenta, con un femminismo della differenza, un efficace diario di ri-lettura di alcuni romanzi da lei definiti "di frontiera": dal punto di vista delle

personagge, con occhio di genere, e con l'obiettivo primario di mostrare la frontiera non definita tra letteratura e vita.

Il saggio si svolge in tre parti. La prima, *Dalle valchirie solitarie a una genealogia femminile*, è una disamina delle donne di *Non luogo a procedere* di Claudio Magris; la seconda, *Per uno spazio di libertà*, analizza le personagge de *Il museo dell'Innocenza* e *La stranezza che ho nella testa* dell'autore turco Orhan Pamuk, nella loro concezione dell'amore e nel progetto di vita e di felicità che esse perseguono; l'ultima, *Una scrittrice di frontiera e la sua narratrice*, esplora la sconvolgente protagonista di *Lei così amata* di Melania Mazzucco. Queste figure femminili sono dunque personagge di frontiera e hanno una particolare disposizione psicologica ed esistenziale: sono infatti "donne che attraversano luoghi, epoche e società in grande trasformazione politica e sociale, che vivono in culture diverse, e sono impegnate nel loro progetto di realizzazione nonostante vivano in società o in condizioni restrittive in modo e per motivi diversi" (15).

Dal romanzo di Magris *Non luogo a procedere*, Ricci fa emergere quattro donne, a partire da Luisa Brooks, la studiosa incaricata di progettare lo strano Museo della Guerra che costituisce il collante del libro. Luisa è l'erede del destino dell'esilio semita della madre e di quello della "schiavitù dei neri" (28) del padre; infatti, sua madre Sara e Joseph Brooks, un ufficiale afroamericano, sono uniti da una storia d'amore. La terza donna è la madre di Sara, Deborah, uccisa nel crematorio della Risiera di San Sabba e delatrice dei suoi parenti. La quarta personaggio è la Grande Luisa de Navarrete, la leggendaria progenitrice del padre di Luisa, "una creazione romanzesca modellata sulla figura di una donna nera vissuta nel 1500 durante la colonizzazione delle Antille; sospettata di stregoneria, Luisa de Navarrete sfuggì al rogo e all'Inquisizione grazie alla sua intelligente eloquenza" (27). Queste donne hanno dovuto affrontare la loro frontiera, come è accaduto a Trieste, la città di Deborah, Sara e Luisa. La narrazione magrisiana delle vite delle quattro protagoniste è reale quanto surreale, documentata quanto immaginata, e ci aiuta "a conoscere o a riconoscere parti di noi stesse e di altre e di altri; ci indicano o ci spingono a oltrepassare o schivare determinate strade" (69). E sebbene il tema della guerra, della violenza, dell'odio e dell'intolleranza occupi tanta parte del racconto, molto spazio è riservato anche all'amore tra uomo e donna, tra genitori e figli, e tra consanguinei.

Il Museo dell'innocenza di Orhan Pamuk è il romanzo-progetto nato nella mente del suo creatore come l'unione imprescindibile della narrazione di un amore e di una casa-museo che lo eternizzasse, al di là della parola scritta, attraverso la concretezza della materia. L'amore celebrato nel romanzo e nel museo è quello

idealizzato e ossessivo di Kamal per Füsün; ma la donna prende progressivamente coscienza di essere vittima delle convenzioni maschiliste del suo paese e del suo tempo. L'epilogo dell'incidente-suicidio provocato da Füsün mostra la sua "frontiera di melanconico drammatico scacco, dovuto sia a una cultura del possesso del corpo delle donne e a una civiltà della finzione, sia alla difficoltà femminile a muoversi tra i tranelli del sogno d'amore e alla conseguente frustrazione di fronte alla sconfitta del desiderio." (100). Füsün non riesce a comprendere e a gestire il suo desiderio e il suo bisogno di autonomia, preferendo l'autodistruzione. Laura Ricci esamina il lavoro di Pamuk in quanto ponte, crogiolo e coagulo delle trasformazioni della società turca nell'ultimo secolo, e dello scontro e dell'incontro fra le culture dell'Est e dell'Ovest. Per questo, analizza anche le personagge de *La stranezza che ho in testa*, le sorelle Vediha, Rayiha e Samiha, perché rappresentano la condizione in cui vivono le donne in Turchia, la repressione a cui sono soggette, gli abusi che subiscono, la rabbia che esprimono, con un linguaggio affilato e talvolta umoristico, la loro immaginazione e il loro essere tramiti di un vero pensiero alternativo. È grazie ad esse che la nuova generazione delle figlie Fatma e Fevziye si avvia a una progressiva emancipazione, che coincide con l'espansione urbanistica di Istanbul. Perciò diventano le splendide protagoniste di frontiera mutate dal mondo immaginario ma socialmente reale di Orhan Pamuk: della frontiera esse indicano "l'imprescindibile linea di confine che occorre superare collettivamente" (132).

Nella terza parte del saggio, dedicata a *Lei così amata* di Melania Mazzucco, Laura Ricci evidenzia magistralmente una doppia frontiera: quella del rapporto utopico scrittrice-personaggia, e quella della ricostruzione dell'intensa, turbolenta e rocambolesca biografia della fotografa e giornalista svizzera Annemarie Schwarzenbach, caratterizzata dal rapporto conflittuale con sua madre Renée. Il romanzo si fonda su un archivio fotografico e documentari, ma Mazzucco descrive con la sua immaginazione i tormenti, la caduta e il riscatto di Annemarie, la "milionaria, androgina, minacciata, fragile [...], bugiarda, morfinomane, omosessuale, ossessionata dalle parole e dall'assoluto" (144). La donna Annemarie è davvero una viaggiatrice instancabile "sempre altrove fuggendo" (167) da dentro e da fuori di sé; è un angelo inconsolabile, su molteplici confini: per il suo desiderio di purezza in contrasto con le dipendenze da tabacco, alcol e morfina; per la sua appartenenza "a una famiglia agiata e conservatrice, a una terra ricca e neutrale, all'Europa colonizzatrice, e la sua denuncia tra Asia, America e Africa, dei rischi dell'industrializzazione dei paesi poveri, della segregazione razziale e dello sfruttamento degli operai negli Stati Uniti" (151).

Tutte queste personagge, così diverse fra loro, incarnano la trasformazione delle società e dei tempi in cui vivono in rapporto al loro tentativo di perseguire il proprio progetto di vita. Esse diventano davvero indimenticabili grazie a questa avvincente e magistrale rilettura di Laura Ricci, che con questo lavoro ha affrontato con occhi di genere il tema della frontiera non definita tra letteratura e vita.

DANIELA CUNICO DAL PRA

University of North Carolina Charlotte

Angela Fabris e Ilvano Caliaro. *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria*. Berlin and Boston: De Gruyter, 2020. Pp. 302. ISBN 9783110640052.

Il volume *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria*, edito da Fabris e Caliaro, apre la nuova collana dell'editore De Gruyter intitolata *Alpe Adria. Letterature e immagini di confine*. Questa prima opera, che raccoglie gli Atti del Convegno internazionale di studi *Alpe Adria. Letterature e immagini di confine* svoltosi presso l'Università di Klagenfurt dal 16 al 18 maggio 2018, analizza le complesse dinamiche di quella che può essere considerata una delle frontiere per antonomasia, ovvero la zona attualmente sita a cavallo tra Italia, Austria, Slovenia, Croazia e le aree limitrofe. Quest'area, che in passato è stata martoriata da alcune delle vicende cardine della storia europea, quali la caduta dell'Impero asburgico, le due guerre mondiali, il fascismo, la guerra fredda e la cortina di ferro, si presenta infatti come zona ideale nella quale sondare identità e appartenenze soprattutto mediante l'apporto di studi letterari e filmici che offrono materiale privilegiato per rielaborare la condizione della frontiera. Divisi in quattro sezioni – “Luoghi e voci di confine”, “Circolazione di libri, temi e motivi”, “Altre identità: plurime, ricostruite, diverse” e “Commistioni e sconfinamenti di genere” – i diciannove saggi contenuti in questo volume esaminano infatti un confine che se per un verso è caratterizzato da costanti scontri e attriti tra le differenti civiltà presenti nell'area, per l'altro non può che presentarsi come uno spazio forgiato da inevitabili dialoghi, incontri e scambi.

Nella prima sezione, Benussi, Košuta, Norbedo, Tommasini, Finco, Roić, Nives Zudič Antonič, Andrej Antonič, Mazzieri-Sanković, Gerbaz Giuliano, Balić-Nizić e Milinković si soffermano su alcune figure (e vicende) cardine della letteratura